

ingiuriare una collettività per le infamie di pochi... (*Vivaci, ripetute proteste — Vivissimi e prolungati rumori.*)

*Molte voci. Ritiri!*

*Altre voci. Fuori!*

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, la invito di nuovo a ritirare quello che ha detto.

*Voci. Fuori! Fuori! La censura! La censura! (Rumori vivissimi).*

BRUNELLI. L'onorevole Dell'Acqua ha superata la crisi; vi prego di far silenzio!

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, la richiamo all'ordine per la prima volta e la invito nuovamente a ritirare quello che ha detto.

MAFFI. Parlerò alla Camera ad una sola condizione... (*Rumori vivissimi — Apostrofi.*)

PRESIDENTE. La richiamo per la seconda volta all'ordine! (*Il deputato Maffi si siede. — Rumori vivissimi.*)

*Molte voci. Fuori! Fuori!*

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, per l'ultima volta la invito a ritirare quello che ha detto. Altrimenti dovrò proporre la sua espulsione dall'Aula! (*Vivissimi prolungati applausi.*)

MAFFI. Ho detto e dichiaro nuovamente che parlerò ad una sola condizione... (*Rumori vivissimi.*)

*Voci. No! No! Fuori!*

MAFFI. ... che cioè mi si lasci esporre fino alla fine il mio pensiero... (*Oh! oh! — Rumori.*)

PRESIDENTE. Lo ascoltino dunque. La condizione che l'onorevole Maffi pone è solo quella di essere ascoltato. Si accordi il diritto di difesa.

Parli dunque, onorevole Maffi. Tenga però conto delle condizioni della Camera. E ritiri quello che ha detto!

MAFFI. Mentre dall'onorevole Gasparotto io ascoltavo la esposizione delle infamie usate contro soldati feriti e contro prigionieri, il mio animo ha sentito uno sdegno che pretende non essere inferiore allo sdegno suscitato nell'animo di chicchessia...

*Voci. Forte!*

MAFFI. (*A voce altissima*) Però, ed in questo stesso ordine di idee, io non ho potuto nascondere lo sdegno, il senso di umiliazione sorto in me per aver appreso che non una collettività ma individui appartenenti ad una collettività, per uno di quei processi di follia che inevitabilmente la

guerra semina, si erano vantati nel nostro paese di avere... (*Proteste ripetute — Rumori vivissimi.*)

Dunque io non ho offeso l'Esercito italiano. Non solo non era mia intenzione offenderlo, ma non l'ho offeso.

Il turbamento della Camera, a differenza della mia quiete sostanziale, (*Oh! oh!*) mi dimostra che questo non è ancora il momento di indagini serene. Attendiamo che l'ala della pace... (*Oh! oh! — Rumori.*)

PRESIDENTE. Di fronte alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Maffi, io ritengo come ritirata la frase da lui pronunciata. (*Commenti.*)

BOSELLI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*) Il Presidente della Camera, prendendo atto che dall'onorevole Maffi sono state ritirate le parole da lui pronunciate, ha esplicitamente e giustamente stigmatizzato le parole stesse. Perciò solo, la Camera italiana può frenare la manifestazione nel suo giusto sdegno. (*Benissimo!*)

L'Italia nostra dà tali e tanti luminosi esempi di umanità, il nostro esercito dà così nobili prove non solo di valore ma di magnanima generosità, noi usiamo ai prigionieri nemici tale umano trattamento, che ben possiamo con alto e profondo disdegno dimenticare qualsiasi insulto fatto all'eroico esercito nostro! (*Vivissimi generali e prolungati applausi. — Il Presidente, i ministri, i deputati, sorgono in piedi e acclamano lungamente ed entusiasticamente all'Esercito. — Alla manifestazione della Camera si associano le tribune. — Grida generali di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia!*)

PRESIDENTE. Onorevole Gasparotto, prosegue il suo discorso.

GASPAROTTO. Le nobili parole dell'onorevole Presidente del Consiglio chiudono questo incidente che io non intendo riaprire, lieto che l'amico Dell'Acqua abbia ritrovato nella sua perenne giovinezza di spirito la forza di ristabilirsi.

Ma mi preme di dimostrare alla Camera, per dare spiegazione delle ragioni profondamente obiettive che mossero alla presentazione del mio ordine del giorno, inteso a reclamare dal Governo la nomina di una Commissione permanente, che possa documentare, mentre sono vive ancora le tracce, la prova della efferatezza nemica, per poter provare che queste ragioni pro-